

RESOCONTO STENOGRAFICO

151ª SEDUTA

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1998

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione del calendario dei lavori):	
PRESIDENTE.	1
(Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un vicepresidente dell'Assemblea):	
PRESIDENTE.	2
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	2
Congedi e missioni	2
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE.	2
(Votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 138):	
PRESIDENTE.	2
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	2
Interrogazioni ed interpellanze	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE.	3, 8, 12, 17, 22, 25, 29
MANZULLO, <i>assessore per i lavori pubblici</i>	5, 6, 7, 9, 11 12, 16, 18, 19, 21, 23, 25, 27, 29
PIRO (MD - La Rete - AD)	6, 10, 16, 18, 20, 22, 25
PIGNATARO (PDS - SE)	7, 11
DI MARTINO (Misto)	7
BATTAGLIA (PDS - SE)	8
ZANNA (PDS - SE) *	12, 17, 18, 23, 25, 28

La seduta è aperta alle ore 20.04

Comunicazione del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Comunico le seguenti risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, appena conclusasi, relative ai prossimi lavori parlamentari:

dall'11 al 20 febbraio 1998: riunioni delle Commissioni parlamentari;

dal 21 febbraio all'1 marzo 1998: attività politica esterna;

dal 2 al 13 marzo 1998: sedute d'Aula;

dal 17 al 24 marzo 1998: riunioni di Commissione;

dal 30 marzo all'1 aprile: sedute d'Aula.

Nell'ambito delle materie prioritarie individuate verranno esaminati i disegni di legge concernenti: il cosiddetto "collegato al bilancio", il bilancio, la finanziaria, la riforma della pubblica Amministrazione. Preciso che la predetta individuazione risponde al fine esclusivo di autorizzare un sollecito avvio dei lavori e che, a ridosso della data del 20 febbraio 1998, si svolgerà una nuova riunione della Conferenza per una ulteriore definizione dei lavori stessi.

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo

* Intervento corretto dall'oratore.

verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Catania ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico che, per ragioni del loro ufficio, sono in missione gli onorevoli: Silvestro e Speciale dal 10 al 14 febbraio 1998; Grippaldi dall'11 al 14 febbraio 1998; Barbagallo Salvino per il giorno 9 febbraio 1998.

Seguito della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Seguito della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione.

Nella seduta precedente eravamo alla votazione dell'ordine del giorno numero 138 «Approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione», a firma degli onorevoli Sanzarello, Alfano, Granata e Leanza, di cui dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione,

le approva».

Votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 138

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 138. Chiarisco il significato del voto: chi approva le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione vota "sì"; chi non le approva vota "no"; chi si astiene dichiara "astenuto".

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

PIRO, segretario, procede all'appello.

Rispondono sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Canino, Castiglione, Catanoso Genoese, Cimino, Cintola, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca, Scoma, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzi.

Rispondono no: Barbagallo Giovanni, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Di Betta, Di Martino, Guarnera, La Corte, Liotta, Lo Certo, Lo Monte, Martino, Mele, Morinello, Navarra, Ortisi, Papania, Pignataro, Piro, Rotella, Spagna, Vella, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Si astiene: Calanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	79
Maggioranza	40
Hanno risposto sì	51
Hanno risposto no	27
Astenuto	1

(L'Assemblea approva)

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un vicepresidente dell'Assemblea

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Elezione di un vicepresidente dell'Assemblea.

Ricordo che, ai sensi del quinto e del settimo comma dell'articolo 4 del Regolamento interno dell'Assemblea «nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti si procede al

ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto od entra in ballottaggio il più anziano di età».

A norma dell'articolo 4 bis del medesimo Regolamento interno la votazione si effettua «mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome ed il nome di tutti i deputati».

A norma dell'articolo 5 del Regolamento interno scelgo la Commissione di scrutinio, che sarà composta dagli onorevoli: Grippaldi, presidente; Zanna; D'Aquino.

Indico la votazione a scrutinio segreto.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

PIRO, *segretario*, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Adragna, Alfano, Aulicino, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardecì, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Capodicasa, Caputo, Castiglione, Catanoso Genoese, Cimino, Cintola, Cipriani, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Di Betta, Di Martino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Liotta, Lo Certo, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Misuraca, Monaco, Morinello, Navarra, Nicolosi, Ortisi, Pagano, Papania, Pellegrino, Petrotta, Pignataro, Piro, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Spagna, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vella, Vicari, Villari, Virzì, Zago, Zangara, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	83
Maggioranza	42
Hanno ottenuto voti i deputati:	
D'Andrea	54
D'Aquino, Burgaretta	
Aparo, Lo Monte, Fleres	1
Schede bianche	25

Avendo l'onorevole D'Andrea riportato il maggior numero di voti, lo proclamo eletto vicepresidente.

(Applausi)

Esprimo, a nome dell'Assemblea regionale siciliana, un fervido augurio all'onorevole D'Andrea nel nuovo ruolo di vicepresidente dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Lavori pubblici"

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Lavori pubblici".

Si inizia con lo svolgimento dell'interpellanza numero 16: «Riorganizzazione funzionale degli uffici del Genio civile, con particolare riferimento a quello di Catania», degli onorevoli Guarnera, Mele, Piro, Ortisi. Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

gli uffici del Genio Civile dell'Isola costituiscono uffici periferici dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici;

il Genio Civile di Catania vive ormai da anni una situazione di precarietà assoluta che sfiora la paralisi del funzionamento;

all'ingente quantità di personale assunto alcuni anni fa per l'esame istruttorio delle domande di sanatoria della opere edilizie abusive, e che poi ha allargato le proprie funzioni a tutti i compiti di istituto, non ha fatto riscontro una organizzazione adeguata con la dotazione minima necessaria di locali e attrezzature tecniche;

attualmente, l'organico del Genio Civile di Catania ammonta a circa 200 unità, ma la sede è angusta e le stanze ospitano ciascuna una media di almeno 4 funzionari; nell'ufficio prestano servizio soltanto una dattilografa, un usciere e un archivistica per espletare i compiti di segreteria, particolarmente complessi, peraltro, per la mancanza di attrezzature minime come macchine fotocopiatrici, una soltanto per tutti, e di computer, 8 in tutto, costringendo a turni di una settimana in media per la semplice battitura di un documento;

in un ufficio il cui compito principale è costituito dalla progettazione, direzione e contabilità di opere pubbliche, mancano i tavoli da disegno, mentre a supporto dell'attività di ingegneri e geometri esistono soltanto il righello e la calcolatrice elettromeccanica da impiegare in ritagli di scrivanie già occupate da altri e invase da fascicoli;

in queste condizioni, è palese come le professionalità impiegate vengano, non solo mortificate, ma rese praticamente improduttive, ciò aggravato dal fatto che nessuna organizzazione strutturale è stata disposta dal capo dell'ufficio; nessuna indagine minima sulle attitudini professionali di funzionari e dirigenti, che consentirebbe una razionale ed efficiente divisione del lavoro, è stata mai svolta, tant'è che la distribuzione del personale è rimasta la stessa di quella originariamente fatta dopo l'ultima ondata di assunzioni;

non è infrequente che i funzionari, per svolgere i propri compiti di istituto, paghino di tasca propria fotocopie e copie eliografiche o addirittura si finanzino corsi d'aggiornamento, che la Regione non ha mai provveduto ad organizzare, o utilizzino attrezzature di proprietà personale; il buon andamento dell'ufficio è quindi affidato quasi esclusivamente alla buona volontà e allo spirito di sacrificio del personale, sempre più demotivato;

la propensione al risparmio così pervicacemente perseguita viene, tuttavia, adeguatamente compensata con l'effettuazione di sopralluoghi "multipli" negli stessi luoghi da parte di fun-

zionari di vari assessorati regionali, come se non bastassero quelli svolti dal personale del Genio civile; le somme spese per missioni lievitano così in maniera esorbitante, e solo per ripetere un lavoro già svolto da altri;

la carenza assoluta di mezzi deve fare i conti, inoltre, con nuovi e più impegnativi compiti affidati dalle leggi agli uffici del Genio civile;

in particolare, la Sezione Acque è stata negli ultimi anni gravata da una serie di adempimenti che, se da un lato hanno lo scopo di razionalizzare le problematiche relative alle utilizzazioni di acque, dall'altro allungano i tempi dell'istruttoria delle singole pratiche, rendendo la procedura lunga e farraginoso;

solo per fare un esempio, il decreto legislativo n. 275 del 1993 ha disposto l'obbligo della denuncia di esistenza dei pozzi da parte dei proprietari o utilizzatori, allo scopo di censire tutte le opere di captazione. Tale norma ha determinato l'inoltro di migliaia di domande, circa 15.000 per tutta la provincia di Catania, per ciascuna delle quali è necessario svolgere accertamenti, compreso il sopralluogo per l'esecuzione della prova di portata;

tale mole di lavoro dovrebbe essere svolta, in assenza di attrezzature in grado di informatizzare l'istruttoria delle pratiche, entro termini che non potranno essere evidentemente rispettati, considerato, peraltro, che solo due giorni della settimana sono disponibili per l'esecuzione dei sopralluoghi, essendo gli altri tre destinati al ricevimento del pubblico;

la Sezione Acque di Catania non è in grado di rilasciare provvedimenti di attingimento da corpi idrici superficiali, in quanto, così come disposto dal suddetto decreto legislativo n. 275 del 1993, l'Ufficio del Genio civile deve in tali casi preventivamente garantire che sia assicurato il minimo deflusso vitale entro i corsi d'acqua e, per far ciò, occorre uno studio di tipo interdisciplinare che coinvolga figure professionali, quali esperti idraulici, biologi ed ecologi, che non sono rappresentate nell'ufficio considerato;

a tali disfunzioni aggiungasi la mancata istituzione dell'Autorità dei bacini idrografici siciliani, in applicazione della legge n. 183 del 1989, alla quale sono demandate competenze propedeutiche all'istruttoria delle pratiche concernenti l'utilizzazione delle acque;

per conoscere se:

non intendano dotare l'Ufficio del Genio civile di Catania di tutte le attrezzature, dal materiale di cancelleria alle scrivanie alle attrezzature specializzate, così da consentire un regolare lavoro dell'ufficio, tale da renderlo effettivamente funzionale ed evitare il ricorso a costose collaborazioni di esperti estranei all'Amministrazione regionale;

alcune delle carenze sopra denunciate non dipendano, anche, dalla gestione da parte del capo dell'Ufficio, che appare poco motivato per tale incarico, e quali provvedimenti intendano assumere in proposito;

condizioni di analogo disagio siano riscontrabili nelle altre sedi provinciali del medesimo Ufficio, e come intendano eventualmente risolverle;

non ritengano opportuno procedere ad un riordino degli uffici del Genio civile che conferisca loro funzione di uffici tecnici periferici della Regione e non solo dell'Assessorato Lavori pubblici, con il decentramento di competenze di istruttoria e di consulenza che attualmente vengono svolte da vari Assessorati, ma che ben potrebbero essere accorpate anche a vantaggio dell'intera attività amministrativa». (16)

PRESIDENTE. Gli onorevoli interpellanti intendono illustrare l'atto ispettivo?

PIRO. Mi rimetto al testo scritto dell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si

fa presente che, con provvedimento del Presidente della Regione del 6 maggio 1994, è stato dato incarico al direttore generale a disposizione, ingegnere Castrense Mattia, di procedere ad un rilievo dell'attuale situazione tecnico-amministrativa degli uffici del Genio civile della Sicilia e di formulare una proposta di ristrutturazione dei predetti uffici, proponendo, nel contempo, le attrezzature ed i mezzi necessari per conseguire una moderna impostazione dei Gruppi di progettazione e direzione dei lavori, in sintonia con l'indicazione della legge numero 109 del 1994.

Lo studio è stato portato a termine, ma non ha trovato il seguito legislativo opportuno a quel momento, per cui oggi abbisogna certamente di un aggiornamento con la legislazione sopravvenuta. Dovrà anche tenersi conto del riordino dell'intera amministrazione regionale, del quale fa parte anche l'amministrazione periferica dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ufficio del Genio civile di Catania, dalla predetta relazione pervenuta all'Ufficio di Gabinetto dell'assessore *pro-tempore* in data 16 marzo 1995, emerge che durante le visite effettuate si è riscontrato che la struttura risulta insufficiente, in quanto non tutto il personale dispone di un proprio posto di lavoro ed è soggetto, di fatto, a turni per l'espletamento di compiti di istituto. Inoltre, per mancanza di locali di archivi e arredi idonei, nonché del personale esecutivo, le pratiche restano nelle Sezioni sino al completamento della loro istruttoria per essere poi accumulate sul pavimento, lungo i corridoi. Appare elevato il numero di dipendenti tecnici, mentre è evidente la notevole carenza di personale esecutivo, quale dattilografi, archivisti, commessi e operai. A tale stato di cose si è pervenuti con l'ingresso, nell'Amministrazione regionale dei lavori pubblici, del personale aggiunto per la cosiddetta "sanatoria edilizia" ed altro, per cui risulta necessario riconsiderare tutta la situazione della sede degli uffici periferici.

Agli uffici del Genio civile, con provvedimento assessoriale, è stato dato incarico, unitamente agli altri uffici del Genio civile dell'Isola, di iniziare una trattativa con le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo recepito con decreto 30 gennaio 1993, relativamente alle ma-

terie specificate all'articolo 6 della legge regionale 19 giugno 1991, numero 38, la quale prevede la disciplina dei criteri organizzativi degli uffici e dei carichi di lavoro, la formazione professionale e l'addestramento, nonché tutte le altre misure volte ad assicurare l'efficienza degli uffici stessi.

Premesso quanto sopra, appare evidente che gli uffici del Genio civile di Catania, così come gli altri uffici del Genio civile dell'Isola, dovranno essere ristrutturati affrontando il problema in maniera radicale e, a tal fine, si sta studiando di riordinare strutture, competenze ed organici degli uffici in questione nel quadro più vasto di un piano di riorganizzazione generale dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIRO. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 283 «Interventi urgenti per mantenere congrui i finanziamenti destinati all'acquisto della prima casa», degli onorevoli Villari, Capodicasa, Pignataro, Crisafulli, Speciale e Zago.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che da notizie riportate dalla stampa nonché da denunce più volte fatte dalle associazioni degli inquilini ed assegnatari risulterebbe che i previsti finanziamenti per la concessione di mutui agevolati destinati all'acquisto della prima casa sarebbero stati decurtati di circa due terzi rispetto ai previsti finanziamenti e che, da notizie degli ultimi giorni, anche le somme, già decurtate, sarebbero state addirittura del tutto azzerate;

considerato che nella nostra Regione la domanda di casa è notevole e che migliaia di cittadini, su domanda, erano stati inclusi nelle relative graduatorie ed attendono legittimamente risposte alle proprie aspettative;

ritenuto che tutto ciò suscita giustamente disagio ed allarme tra gli aspiranti e che, se tutto questo rispondesse al vero, si creerebbe una grave situazione a danno dei soggetti interessati e contraddirebbe gravemente quanto enunciato da codesto Governo in materia di politica della casa;

per sapere:

se quanto sopra detto risulti vero ed, in caso affermativo, se ritengano di intervenire urgentemente per ripristinare quanto peraltro già deciso in precedenza a partire dal rimpinguamento dell'apposito capitolo di bilancio di circa 30 miliardi ripartiti per il triennio 1993/94/95;

inoltre, se non ritengano necessario ed urgente istituire un apposito ed adeguato fondo di rotazione, al fine di dare operatività, oltre che coerenza, all'attuazione delle leggi in materia e per dare tranquillità alle migliaia di cittadini che aspirano all'acquisto della prima casa». (283)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la disponibilità finanziaria attuale dei contributi è di lire 10 miliardi, i quali sviluppano numero 711 mutui, così come risulta dai decreti di approvazione delle graduatorie definitive pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Regione numero 53 del 2 novembre 1996.

Contrariamente a quanto asserito nell'interrogazione in argomento, lo stanziamento originario previsto dalla legge in oggetto è sempre stato di 10 miliardi, ma per un errore di lettura del bilancio si erano considerate lire 30 miliardi, così ripartiti: 10 miliardi per l'esercizio 1993; 10 miliardi per l'esercizio 1994; 10 miliardi per l'esercizio 1995. Ma, in realtà, la disponibilità prevista per l'esercizio 1994-1995 era la stessa di quella prevista per il 1993, cioè dieci miliardi.

Per quanto riguarda la situazione del Fondo di rotazione, si ritiene che non può essere attuato in quanto occorrerebbe, da parte della Regione, un'anticipazione in conto capitale, come dotazione del Fondo, di almeno cento miliardi, oltre

alla modifica in sede legislativa dell'articolo 143 della legge regionale numero 25 del 1993, dove si dispone che, per le finalità di cui all'articolo 137 della stessa legge, sono stanziati lire 10 miliardi per il pagamento di contributi in conto interessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pignataro per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIGNATARO. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 182 «Valutazione del progetto di riforma del regolamento dell'Albo nazionale costruttori», degli onorevoli Di Martino e Di Betta. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere se il Governo della Regione sia a conoscenza del progetto di riforma del regolamento dell'Albo nazionale dei costruttori e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per difendere la professionalità e la sopravvivenza di almeno 2.000/3.000 imprese siciliane operanti nel settore delle opere pubbliche e che corrono il rischio di una cancellazione dall'Albo o di un declassamento;

la proposta di inasprimento dei parametri di selezione in sede di revisione dell'Albo, con l'elevazione dell'attuale 40% al 100% del volume di affari in 5 anni, comporta infatti il declassamento di molte imprese siciliane o la loro cancellazione dall'Albo a causa della crisi nel settore edilizio e della finanza pubblica negli ultimi anni;

più pesante sarebbe poi la penalizzazione delle piccole imprese siciliane perché, per i lavori sotto la soglia dei 300 milioni nella Regione siciliana, sono in concorrenza anche con gli artigiani;

qualora il disegno del Ministro dei Lavori

pubblici dovesse realizzarsi, si verificherebbe un notevole ridimensionamento di un segmento importante dell'imprenditoria siciliana ed una "calata" di imprese d'oltre Stretto per l'esecuzione di opere pubbliche in Sicilia;

non meno pericolose sarebbero per l'imprenditoria siciliana le proposte di polverizzazione delle specializzazioni, l'elevazione della soglia minima per l'iscrizione all'Albo e l'abbassamento della soglia per l'iscrizione per importi illimitati». (182)

PRESIDENTE. Gli onorevoli interroganti rinunziano ad illustrarla.

L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si ritiene opportuno che il Governo regionale si faccia promotore, in difesa delle imprese siciliane, di un'iniziativa nei confronti del Governo nazionale e del Ministero dei Lavori pubblici, al fine di evitare che l'emanando progetto di riforma dell'Albo nazionale dei costruttori preveda l'elevazione dal 40 al 100 per cento del volume d'affari in cinque anni, l'elevazione della soglia per l'iscrizione, l'abbassamento della soglia d'iscrizione per importi illimitati e la polverizzazione delle specializzazioni. Tali indicazioni, infatti, penalizzerebbero eccessivamente le nostre imprese, già fortemente provate dalla congiuntura economica, a vantaggio di altre imprese che hanno potuto sfruttare un *hinterland* socio-economico ben saldo, perpetuando ed aggravando ulteriormente il divario col Nord.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Martino per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si tratta di dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore, perché, da quando è stata presentata l'interpellanza alla data odierna, vi sono delle novità, nel senso che il Ministro dei Lavori pubblici Costa ha presentato il regolamento, che è stato adottato in peggio dal Consiglio dei Ministri e adesso sarà

esaminato dalla Commissione "Lavori Pubblici" della Camera e del Senato.

Il punto di fondo, onorevole assessore, è che il Governo regionale faccia un'azione, - cosiddetta di *lobbying* -, perché vengano salvaguardate le imprese siciliane, altrimenti noi saremo costretti, per salvaguardare l'imprenditoria siciliana, ad adottare un Albo regionale che andrà a complicare e ad appesantire ulteriormente la vita della Regione. Qui si tratta di fare scelte precise, nel senso che o si elimina l'Albo, in modo che tutti operino secondo le norme europee, o diversamente, non possiamo consentire che con le nuove proposte si porti al 60 per cento del quinquennio il volume d'affari per mantenere l'iscrizione; in tal caso, nella sola provincia di Trapani verrebbero cancellate il 40 per cento delle imprese iscritte all'Albo dei costruttori. Noi in Sicilia non ci possiamo permettere il lusso di penalizzare ulteriormente l'imprenditoria.

Quindi, onorevole assessore, occorre, non una lettera al Ministro o al Presidente della Commissione "Lavori Pubblici" della Camera e del Senato, ma una presenza costante del Governo regionale e del suo assessore affinché si rendano conto che bisogna adottare un regolamento idoneo a salvaguardare l'impresa, anche perché, altrimenti, si rischia che le imprese siciliane, già penalizzate per la presenza della mafia e per la mancanza di opere pubbliche, siano ulteriormente penalizzate; e tutto ciò, evidentemente, sarebbe una grande ingiustizia per tutta l'economia siciliana.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare sullo svolgimento degli atti ispettivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, all'ordine del giorno della seduta odierna figurano alcuni atti ispettivi a mia firma riguardanti uno stesso argomento, che si va arricchendo sempre più, ogni giorno, di fatti nuovi. Si tratta delle interrogazioni numero 854 «Notizie sull'operazione di acquisto di un immobile da destinare a sede dell'IACP di Ragusa», numero 955 «Notizie in ordine ad alcuni atti compiuti dall'IACP di Ragusa, alcuni dei quali già oggetto dell'interro-

gazione numero 854», e dell'interpellanza numero 212 «Delibera dell'IACP di Ragusa avente ad oggetto l'acquisto di un immobile, ed altri atti di gestione di dubbia legalità posti in essere dall'Istituto con gravi conseguenze sulla situazione finanziaria. Richiesta di intervento della Regione con l'attuazione urgente di poteri sostitutivi».

L'assessore, gentilmente, prima di iniziare la seduta mi ha comunicato che non era in condizione di rispondere alla interpellanza numero 212, in quanto gli è stata trasmessa solo di recente...

MANZULLO, *assessore per i lavori pubblici*. Il 5 febbraio!

BATTAGLIA. Questa mattina ho depositato un'altra interrogazione sullo stesso argomento, perché - ripeto - i fatti si vanno sempre più aggiornando, purtroppo in maniera non del tutto positiva, per cui chiedo, se lei non ha nulla in contrario e se l'assessore non si oppone, l'unificazione dei tre atti ispettivi all'ordine del giorno con quello che ho depositato questa mattina, e che vengano svolti nella prossima seduta, trattandosi di una questione piuttosto seria, su cui, addirittura, c'è un interessamento anche di altre autorità.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni ed essendo d'accordo il Governo, gli atti ispettivi menzionati saranno posti all'ordine del giorno della seduta del 2 marzo 1998.

Si passa all'interrogazione numero 288 «Notizie sulla ripartizione dei fondi ex GESCAL», dell'onorevole Piro. Ne dò lettura:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha provveduto, con propria deliberazione del 21 dicembre 1993, alla programmazione per il quadriennio 1992/95 per l'utilizzo dei fondi di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, per l'assegnazione dei fondi ex GESCAL;

la somma assegnata alla Sicilia è stata di lire

933.660.600.000 che va ad aggiungersi ad un precedente stanziamento (delibera CIPE del 30.7.91) di L. 66.950.200.000;

con nota n. 1910 del gruppo XI, codesto Assessorato ha invitato, in data 12.5.95, tutte le amministrazioni comunali dell'Isola a formulare le proposte in ordine alla redazione del piano di ripartizione delle somme ex Gescal;

la succitata nota è successiva alla delibera di Giunta n. 457 del 26.10.1994, con cui si è proceduto alla ripartizione dei fondi per i diversi ambiti provinciali, sulla base di criteri demografici e attenendosi al perseguimento degli obiettivi previsti dalla delibera CIPE di assegnazione delle somme;

a seguito della già richiamata nota 1910, le amministrazioni comunali interessate hanno provveduto ad inviare istanze di inclusione nel programma regionale di ripartizione per ambiti comunali;

nella seduta n. 286 del 27.2.1995, l'Assemblea regionale ha approvato, con il parere favorevole dello stesso Governo, la mozione n. 185 presentata dal Gruppo parlamentare della Rete, con cui è stato impegnato il Governo a redigere il programma di redistribuzione delle somme e a dare opportuna informazione alle amministrazioni locali per la redazione dei programmi di intervento;

già a gennaio di quest'anno la stampa locale ha riportato con grande enfasi la notizia secondo cui l'Assessorato avrebbe stilato un programma definitivo, permettendo quindi l'utilizzo delle ingenti somme stanziare, e che di tale programma non si è però avuta alcuna notizia concreta, nè tantomeno esso è mai stato sottoposto all'approvazione della Giunta di Governo;

considerato che:

già a partire dal 1988 la percentuale di spesa dei fondi assegnati alla Sicilia per l'edilizia residenziale pubblica dal CER ha subito un progressivo sensibile decremento, passando dal 100% del biennio 1986/87 al 23,7% del biennio 1988/89, al

2% del biennio 1990/91, e che tali percentuali di spesa sono molto al di sotto delle percentuali della maggior parte delle regioni italiane;

numerose comuni della Sicilia sono stati definiti ad "alta tensione abitativa" dallo stesso CIPE;

il mancato utilizzo di così ingenti somme già disponibili appare ancora più incomprensibile a fronte dei gravissimi problemi che nel settore abitativo colpiscono le popolazioni siciliane e della vergognosa permanenza di migliaia di famiglie nelle baracche delle zone terremotate;

per sapere:

se e quale utilizzo abbiano avuto gli oltre 66 miliardi di cui alla delibera CIPE del 30.7.1991;

quali motivi abbiano finora impedito che il piano di ripartizione dei fondi ex Gescal per il quadriennio 1992/'95, già pronto da diversi mesi, fosse sottoposto all'approvazione della Giunta;

se corrisponda a verità che l'assessore abbia manifestato l'intenzione di riaprire i termini per la presentazione delle istanze di inclusione da parte delle amministrazioni comunali e, in caso affermativo, da quali necessità scaturisca tale posizione e se non ritenga che in tal modo si corra il rischio di allungare ulteriormente i tempi per l'utilizzo di ingenti somme, già ferme da quasi tre anni». (288)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, *assessore per i lavori pubblici*. In esito alla interrogazione n. 288 si precisa quanto segue: le somme assegnate alla Regione siciliana dai fondi ex GESCAL si riferiscono a due bienni 1992-'93 e 1994-'95, rispettivamente per 450 miliardi e 477 miliardi.

Tali somme, così come previsto dalla normativa vigente - legge numero 457/78 - sono state ripartite dal CIPE con la delibera assunta il 21 dicembre 1993, che tra l'altro ha previsto taluni obiettivi obbligatori a cui le Regioni devono attenersi.

Le predette somme sono già state localizzate per ambiti provinciali dalla Giunta regionale di Governo con delibera numero 457 del 26 ottobre 1994, su proposta dell'Assessorato dei lavori pubblici. Tale programma di localizzazione è stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici.

Al fine di elaborare un programma di localizzazione per ambiti comunali i più rispondenti alle effettive esigenze ed aventi le caratteristiche di celere attuazione, l'Assessorato dei lavori pubblici ha diramato a tutti i comuni ed istituti la circolare numero 1910 del 12 maggio 1995.

Una volta acquisite le richieste dei comuni e degli istituti, sono state predisposte delle schede contenenti gli elenchi delle istanze pervenute, delle istanze escluse e di quelle ammissibili.

La definizione di tale lavoro ha coinciso con il rinnovo dell'Assemblea regionale, con il conseguente insediamento del nuovo Governo regionale. Allo scopo di dare la possibilità di acquisire eventuali ulteriori richieste di interventi rispondenti agli obiettivi indicati nella predetta circolare, si è ritenuto opportuno fissare un nuovo termine di venti giorni (circolare numero 4311 del 20 settembre 1996). In atto, l'Assessorato dei lavori pubblici ha in corso di definizione il programma di localizzazione di che trattasi.

Per quanto riguarda le somme attribuite a questa Regione con delibera CIPE del 30 luglio 1991, ammontanti a complessivi 66 miliardi e 954 milioni, si rappresenta che le stesse sono state localizzate con deliberazione della Giunta regionale numero 18 del 13 gennaio 1992. In atto il predetto programma è in corso di realizzazione.

In merito al rilievo dell'interrogante circa la percentuale di spesa, si ritiene di dover contestare la cifra, indicata nell'interrogazione, del 2% nel bilancio 1990-'91.

Infatti, da quanto risulta dagli atti dell'Assessorato dei lavori pubblici, la percentuale di utilizzazione effettiva delle somme attribuite alla Sicilia per il predetto biennio non è inferiore al 50 per cento. Comunque, i motivi dei ritardi nell'attuazione dei programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica, come sopra localizzati, sono da individuare per la quasi totalità nella fase di scelta dell'area di impianto, nella loro messa a disposizione. Momenti, questi, di competenza degli enti locali.

Comunque, l'Assessorato dei lavori pubblici ha provveduto ad avviare gli interventi sostitutivi per sopperire alla carente attività dei comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, io credo che questa vicenda, che è stata sollevata con l'interrogazione a mia firma, quella cioè relativa ai fondi ex Gescal, sia una vicenda di largo contenuto. Innanzitutto per l'ammontare dei fondi Gescal complessivamente depositati: si tratta di parecchie decine di migliaia di miliardi.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. 950 miliardi.

PIRO. Quelli della Sicilia; ma complessivamente i fondi Gescal utilizzabili furono calcolati qualche anno fa in circa 27 mila miliardi.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Complessivamente.

PIRO. Complessivamente. Com'è noto, la Gescal era finanziata con le ritenute che venivano effettuate sulle buste paga dei lavoratori. Ancora non è stata totalmente risolta la questione se destinare, e come destinare, per intero il fondo Gescal, perché il CIPE ha provveduto ad una operazione di riparto per una quota e non per l'intera cifra dei 27 mila miliardi. Sembra che si stia procedendo ad una ulteriore ripartizione.

Tuttavia, non possiamo non sottolineare come la delibera CIPE che ha provveduto alla ripartizione dei 950 miliardi circa a cui si fa riferimento sia già di alcuni anni fa - sono passati più di cinque anni - e che ancora i 950 miliardi non sono entrati nel circuito economico della Regione.

Io mi auguro che finalmente si possa procedere all'effettiva spesa di questi fondi, anche perché i programmi relativi alla loro utilizzazione hanno subito notevoli rimaneggiamenti nel tempo: più di una volta sono state emanate delle circolari, c'è stata una precedente interro-

gazione, sempre del mio Gruppo, che evidenziava questo aspetto, cioè il fatto che un precedente programma era stato fermato e ne era stato formulato un altro.

Tra l'altro, va detto anche che, così come previsto dalla delibera CIPE, in realtà molto complessa e di difficilissima attuazione, questi fondi possono avere destinazioni multiple. Ad esempio possono essere destinati per una quota alle zone terremotate, per altre quote a nuova edilizia, per altre quote ancora alla infrastrutturazione di edilizia popolare esistente. Si tratta quindi di un ampio spettro di possibilità, ed è veramente un peccato che questi fondi non siano stati ancora completamente utilizzati.

Mi auguro che non ci siano più perdite di tempo, che non ci siano nuove interpolazioni e che il programma, quale che esso sia, a questo punto possa essere rapidamente attuato, in quanto con questi fondi si possono fare interventi importanti a vantaggio di tutta la Regione.

MANZULLO, *assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per una ulteriore precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZULLO, *assessore per i lavori pubblici*. Ringrazio l'onorevole Piro, ma voglio fare anche, signor Presidente, una precisazione all'Assemblea. Purtroppo, questa interrogazione del 26 settembre 1996 aveva avuto una risposta nel periodo in cui era stata formulata, anche se la stiamo leggendo ora. Posso assicurare l'onorevole Piro che, per quanto riguarda il lavoro svolto nell'ultimo periodo, per almeno il 60-70 per cento delle somme che erano state impegnate, i decreti sono stati emessi.

Eventualmente, siccome la legge prevedeva che le amministrazioni comunali o gli IACP avevano dieci mesi di tempo per presentare i progetti e quindi renderli candidabili, il problema non è dell'Assessorato, in quanto noi emettiamo i decreti relativamente a tutta la documentazione che arriva e che è perfezionata.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 31 «Chiarimenti sul diritto degli appartemen-

enti al Corpo forestale della Regione al trattamento previsto dall'articolo 31 della l.r. numero 22 del 1986», dell'onorevole Scalia.

A causa dell'assenza dall'Aula dell'onorevole Scalia l'interpellanza dovrebbe essere dichiarata decaduta. Se l'onorevole assessore è d'accordo, potrebbe inviare all'onorevole interpellante il testo scritto della risposta, per un atto di cortesia.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per assenza del firmatario onorevole Speciale, all'interrogazione numero 334 «Sollecito ripristino dell'arteria stradale di collegamento tra il lungomare di Gela e la via E. Romagnoli, danneggiata dalle recenti intense piogge», verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 342 «Intervento per assicurare la necessaria manutenzione agli immobili dell'Istituto autonomo case popolari di Catania», degli onorevoli Pignataro e Villari.

PIGNATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, per quanto concerne gli IACP di Catania, è stata presentata un'altra interrogazione che riguarda la situazione attuale in seguito all'arresto del dottor Infantino.

Credo che questa Assemblea abbia il dovere, rispetto alla situazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, dove c'è un groviglio inestricabile e anche pericoloso, di dedicarvi una maggiore attenzione.

Io preferirei che non discutessimo di questa interrogazione, ma che unificassimo tutti gli atti che riguardano l'Istituto autonomo case popolari e vi dedicassimo, non dico una seduta, ma una parte di essa, perché la situazione è molto grave, oltre che sul piano della moralità anche su quello dell'ordine pubblico, con pesanti ricadute. Infatti c'è il rischio, tornando ai mille miliardi di edilizia economica e popolare, che Catania perda 200-300 miliardi in vari settori di investimento.

Io chiedo che questo argomento lo si affronti in altri momenti, al più presto naturalmente, ma

in maniera più corposa, perché la situazione è gravissima – credo che l'assessore lo sappia – e continua ad essere grave nonostante vi sia un commissario da anni.

Chiedo dunque che questo argomento venga affrontato in maniera più adeguata, rispetto al semplice svolgimento dell'interrogazione, che peraltro è stata presentata nel 1996 e quindi è superata dagli eventi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni da parte del Governo e dell'Aula, stabiliamo che tutti gli atti ispettivi riguardanti l'Istituto autonomo case popolari di Catania vengano accorpati e che in una prossima seduta si farà un dibattito esclusivamente su questa materia.

Per assenza del firmatario onorevole Caputo, all'interrogazione numero 390 «Provvedimenti per sbloccare la concessione dei contributi in conto interessi per la costruzione o l'acquisto, da parte dei privati, della prima abitazione», verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 416 «Pubblicazione del decreto attuativo della legge regionale numero 67 del 1995 concernente provvidenze a favore dei comuni danneggiati da eventi alluvionali e sismici», degli onorevoli Zanna, Cipriani e Giannopolo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato, il 27 settembre 1995, la legge n. 67 per "provvidenze per i danni verificatisi in alcuni comuni della Sicilia a causa di eventi alluvionali e sismici";

in particolare l'articolo 6 della suddetta legge riguarda i danni causati nel comune di Altofonte (PA) nella prima settimana del gennaio 1995, con una spesa prevista di 1 miliardo;

il comma 4 dell'art. 4 della legge obbligava l'assessore regionale per i lavori pubblici ad emanare il regolamento per accedere ai finan-

ziamenti entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa;

considerato che, mentre i cittadini colpiti dalla calamità naturale hanno completato e presentato regolare richiesta giù da tempo, l'Assessorato in questione non ha ancora, dopo più di un anno, emanato il decreto attuativo;

per sapere quando finalmente pubblicherà il decreto attuativo dove si determineranno i requisiti e le modalità per l'erogazione delle provvidenze di cui alla legge in questione». (416)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comunico che il decreto attuativo della legge regionale numero 67/95 è stato pubblicato sulla Gazzetta Regionale numero 56 del 16 novembre 1996.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

ZANNA. Mi dichiaro soddisfatto. Spero che la prossima volta non ci sia bisogno di un atto ispettivo.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 48 «Inopportunità del completamento dello schema idrico dell'Ancipa», degli onorevoli Piro, Mele e Guarnera. Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la stampa ha riportato con grande risalto la notizia secondo cui, dagli incontri avuti dal Presidente della Regione con il Ministro dei Lavori pubblici, sarebbe scaturito un impegno per la verifica delle possibilità di completamento dello schema idrico dell'Ancipa;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, il Ministro avrebbe subordinato la ri-

presa dei lavori alla redazione di un progetto "che rispetti le indicazioni venute fuori dai provvedimenti giudiziari abbattutisi sull'opera";

ancora nel corso del dibattito svoltosi in questi giorni all'Assemblea regionale, il Presidente della Regione ha fatto intendere che proprio la ripresa dei lavori dell'acquedotto Ancipa costituisce punto fondamentale dell'azione di governo ed ha affermato di non aver compreso i motivi per cui ormai da anni tali lavori sono interrotti;

l'intera vicenda dell'Ancipa è stata caratterizzata da un numero elevatissimo di irregolarità, illegalità, violazioni di norme e leggi in tutte le materie connesse alla realizzazione di opere pubbliche;

con decreto dell'1.12.1992, il Presidente *pro tempore* dell'Assemblea regionale siciliana aveva istituito una Commissione parlamentare d'indagine sulla vicenda, che ha consegnato la propria relazione conclusiva il 30.6.1993;

tale relazione ha sostanzialmente confermato quanto da anni denunciato sia dalle organizzazioni ambientaliste che da numerose forze politiche dell'opposizione anche con numerosi e circostanziati atti parlamentari:

1) le opere sono state realizzate in mancanza delle autorizzazioni in materia urbanistica, paesaggistica ed ambientale ed addirittura quelle del secondo lotto un anno prima che si procedesse all'affidamento dei lavori;

2) il progetto è difforme dal Piano regolatore generale degli acquedotti ed è privo della concessione di grande derivazione di acque pubbliche;

3) le opere sono state realizzate senza rispettare le prescrizioni imposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 30.10.1986, dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania in data 26.1.1988 ed in violazione della legge Galasso;

4) le opere sono state realizzate in assenza

delle preventive autorizzazioni previste dalle normative antisismiche e sui cementi armati e alcuni nulla osta del Genio civile sono stati rilasciati successivamente alla sospensione dei lavori o alla dichiarazione di non autorizzabilità dei progetti;

5) l'attuale configurazione delle opere realizzate discende da perizie di variante redatte dal direttore dei lavori pur non essendo le stesse nella sua attribuzione, in violazione dell'art. 23 della l.r. n. 21 del 1985, la perizia del primo lotto non è stata approvata dall'Ingegnere capo e redatta in data successiva alla sospensione dei lavori, mentre quella del secondo lotto è stata redatta in data successiva alla comunicazione di non autorizzabilità delle opere;

6) l'attuale configurazione dello schema Ancipa deriva da un illegittimo pronunciamento del Comitato tecnico amministrativo regionale poiché la competenza è del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

7) le perizie di variante sono state redatte per sanare opere già realizzate abusivamente ed in difformità dei progetti approvati;

8) anche le opere ricadenti al di fuori del Parco dei Nebrodi sono state realizzate in mancanza delle autorizzazioni previste dalle leggi;

9) le opere del secondo lotto sono state finanziate ed affidate a seguito di una falsa dichiarazione sul non contrasto con i vincoli di tutela del Parco;

10) i lavori del secondo lotto sono stati consegnati nonostante la loro ineseguibilità ed il sequestro penale delle aree interessate;

11) il contratto per i lavori del secondo lotto è stato stipulato in violazione delle prescrizioni imposte dalla convenzione di finanziamento, senza procedere alla gara d'appalto ed in mancanza di deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani (titolari dell'opera) e pertanto deve ritenersi nullo;

12) nell'appalto concorso che ha preceduto

l'aggiudicazione dei lavori, è stato prescelto, a parità di danni ambientali conseguenti al prelievo di acque, proprio il progetto esecutivo che presentava un maggior grado aggiuntivo di danno ambientale, prevedendo l'esecuzione del canale di gronda in superficie e per gran parte su piloni;

13) pesanti rilievi sono stati formulati sull'attività di collaudo, quella statica in modo particolare e ciò anche da parte di alcuni degli stessi collaudatori;

le opere del I lotto, del II lotto e del III-I stralcio sono state eseguite dal raggruppamento temporaneo di imprese Lodigiani-Cogei;

le opere sono giunte ad avanzate fase di realizzazione per il tardivo intervento dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, nonostante, come già detto, da anni si susseguissero non solo le denunce degli ambientalisti ma anche gli atti parlamentari sulla vicenda;

la Procura della Repubblica di Palermo, nell'ambito dell'inchiesta sulla vicenda dell'Ancipa nei confronti di oltre 60 indagati, ha chiesto ed ottenuto il rinvio a giudizio dei vertici dell'Ente acquedotti siciliani (titolare degli interventi) e dei responsabili delle imprese per reati che vanno dalla corruzione all'abuso d'ufficio fino all'associazione a delinquere e che proprio nei prossimi giorni prenderà avvio la fase dibattimentale del processo;

in tale procedimento penale sono state individuate come parti lese l'EAS, il Ministero del Bilancio, la Regione siciliana nella persona del Presidente, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, la Legambiente della Sicilia;

la Commissione parlamentare d'indagine summenzionata si è espressa contro la ripresa dei lavori, escludendo in assoluto la realizzazione del secondo lotto e perché venissero adottati una serie di provvedimenti quali la risoluzione dei contratti, indagini amministrative presso l'Eas e gli assessorati competenti, l'avvio di procedimenti disciplinari nei confronti dei pubblici funzionari coinvolti, la costituzione di

parte civile della Regione nei procedimenti giudiziari in corso e l'azione, da parte del Governo regionale, di risarcimento del danno ambientale;

a tutto quanto già premesso va aggiunto che presupposto e condizione essenziale per la realizzazione e per il funzionamento dell'intero schema dell'Ancipa era il risanamento e il consolidamento del corpo diga; scriveva infatti il Consiglio superiore per i lavori pubblici nel 1980 che "il serbatoio attualmente ha una limitazione della quota di invaso in considerazione del fatto che alcuni speroni della diga sono lesionati. A tal riguardo è da auspicare che il problema della riparazione della diga stessa sia preso in esame e risolto con la massima urgenza al fine di scongiurare il pericolo che eventuali danneggiamenti possano indurre gli organi tutori a ordinare un'ulteriore diminuzione della quota di invaso che potrebbe pregiudicare tutto il complesso del progetto in questione";

a seguito della mancata realizzazione, da parte del raggruppamento Lodigiani-Cogei, dei lavori di risanamento della diga approvati il 9.6.1989 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il contratto per tali lavori è stato rescisso dall'Enel (proprietaria della diga) ed è stata disposta, dal Servizio nazionale dighe, un'ulteriore diminuzione della capacità d'invaso da 28 a 20 milioni di mc;

in applicazione della sentenza di condanna emessa dal Pretore di Enna in data 1.7.1992, l'assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione *pro tempore* ha ordinato alle imprese, con decreto n. 7232 del 30.10.1993, di corrispondere la somma di tre miliardi per risarcimento danni e ripristino dei luoghi dell'area archeologica di Cozzo Matrice, manomessa con l'esecuzione di opere del III lotto;

con provvedimento 72132/Gruppo XI del 4.10.1993, l'assessore regionale per il territorio ha definitivamente negato, ai sensi dell'art. 24 della l.r. n. 14 del 1988, il rilascio del nulla osta al completamento delle opere dello schema Ancipa, in quanto in contrasto con le norme di tutela del Parco dei Nebrodi;

con sentenza del 21.12.1993 la Corte di Cassazione ha definitivamente condannato i responsabili del raggruppamento Lodigiani-Cogei alla demolizione delle opere realizzate all'interno del Parco dei Nebrodi (traversa e condotta di adduzione del I lotto e alcuni tratti del canale di gronda del II lotto), confermando le sentenze emesse dal Pretore di Bronte il 21.11.1991 e dalla Corte di Appello di Catania il 6.3.1993;

con sentenza n. 318 del 20.7.1994 la Corte costituzionale ha stabilito che l'ordine di ripristino dei luoghi, emesso in applicazione dell'art. 1 sexies della legge n. 431 del 1985 dalla suprema Corte di Cassazione, non può essere sanato da eventuali provvedimenti amministrativi e che la stessa Corte di Cassazione ha recentemente stabilito che per la demolizione delle opere ci si potrà avvalere del Genio militare;

considerato che:

le sentenze di condanna emesse dalla Magistratura e i provvedimenti di diniego delle autorizzazioni previste dalla normativa a tutela dei parchi chiudono definitivamente ed in maniera univoca la vicenda dell'Ancipa;

la mancata adozione di provvedimenti risolutivi adeguati all'evidenza e alla gravità delle violazioni commesse determina situazioni di fatto gravemente pregiudizievoli per il pubblico erario, per la tutela del Parco dei Nebrodi, per il ripristino di elementari condizioni di legalità e di buon funzionamento della pubblica Amministrazione;

gli interessi che impediscono l'adozione di tali provvedimenti definitivi sono legati all'importo di centinaia di miliardi di opere realizzate abusivamente, liquidate e che devono essere demolite, di opere che potrebbero essere ancora realizzate e di un contenzioso rilevante tra imprese ed enti committenti;

considerato, infine, che per non riprendere i lavori di completamento dello schema, oltre ai motivi di ordine formale legati alle tantissime irregolarità legate agli aspetti burocratici della vicenda, esistono forti e fondati motivi legati alla sostanziale inutilità dell'opera:

a) per quanto riguarda l'incremento di produzione di energia idroelettrica determinato dalla costruzione del canale di gronda, esso è assolutamente irrisorio: pari ai consumi di circa 8.000 abitanti; a ciò si aggiunga che, secondo quanto accertato dalla Commissione parlamentare, l'Enel ha posto addirittura allo studio la cessazione dell'intera produzione idroelettrica dell'Ancipa;

b) per quanto riguarda invece gli usi idropotabili, il sistema ha già oggi le dimensioni sufficienti, ancor di più nel caso di cessazione della produzione idroelettrica, per soddisfare le previsioni del Piano regolatore generale degli acquedotti, peraltro enormemente sovrastimate rispetto alla popolazione effettivamente residente nei 24 comuni interessati; a ciò si aggiunga la palese illogicità di un progetto che prevede la captazione di acque di alta quota, con elevatissimi livelli di purezza ed incontaminazione, da redistribuire per usi potabili dopo lo "stanziamiento" in un invaso artificiale sicuramente esposto ad inquinamento di vario tipo e, quindi, ad un indispensabile processo di purificazione e potabilizzazione;

c) secondo quanto accertato dalla Commissione parlamentare, "deve assolutamente escludersi - anche nell'astratta ipotesi di un completamento delle opere - qualsiasi prelievo di acque nel periodo di magra, e cioè nei mesi estivi, dai fiumi Martello e Seracena, nonché dai corsi d'acqua minori interessati al sistema Ancipa. Avendo infatti i corsi d'acqua carattere quasi torrentizio, ..., la sottrazione di acque in tale periodo porterebbe ad un completo disseccamento dei fiumi nei tratti a valle delle opere di presa";

per conoscere:

se siano state intraprese le azioni ispettive che erano state sollecitate nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'indagine e, in caso contrario, chi lo abbia deciso e per quali motivi;

in caso affermativo, quali ne siano stati i risultati e quali i provvedimenti assunti di conseguenza;

se l'Ente acquedotti abbia avviato il procedi-

mento disciplinare sollecitato dalla Commissione e con quali esiti;

se le imprese Lodigiani e Cogei abbiano proceduto al versamento della somma di cui al decreto dell'assessore per i beni culturali ed ambientali n. 7232 del 30.10.1993 per il risarcimento dei danni;

se, alla luce delle risultanze della Commissione parlamentare e di quanto ampiamente descritto in premesso, il Governo non ritenga che l'unico modo per rispettare "le indicazioni venute fuori dai provvedimenti giudiziari abbattuti sull'opera", così come richiesto dal Ministro dei Lavori pubblici, sia, piuttosto che la ripresa dei lavori per il completamento dello schema, procedere all'avvio delle procedure per il ripristino dei luoghi, il risarcimento del danno ambientale e la demolizione delle opere già realizzate, peraltro già imposta con sentenza definitiva dalla Magistratura». (48)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, *assessore per i lavori pubblici*. In merito ai quesiti posti dagli onorevoli Piro, Mele e Guarnera, si comunica quanto segue: non risulta che siano state intraprese le azioni ispettive che erano state sollecitate nella relazione conclusiva della commissione parlamentare di indagine.

Non risulta che l'EAS abbia avviato procedimenti disciplinari, sollecitati dalla commissione; non risulta che le imprese Lodigiani e Cogei abbiano effettuato alcun versamento di somma all'Assessorato dei beni culturali. Tali notizie dovranno essere richieste, per esaurienti risposte, all'Assessorato dei beni culturali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

in realtà l'onorevole assessore ci aveva anticipato i contenuti della sua risposta inviando al mio Gruppo la risposta stessa e, quindi, abbiamo conosciuto in anticipo, rispetto alla data odierna, cosa l'assessore avrebbe risposto alla nostra interpellanza e, a tal fine, avevamo già presentato l'ulteriore atto ispettivo. Perché? Perché io credo che emerga dalle risposte dell'assessore un quadro, sia pure estremamente sintetico - vorrei usare il termine "reticente", assessore, non nel senso tecnico del termine -, ma sicuramente estremamente sfuggente rispetto al contenuto dell'interpellanza stessa. Ma, nonostante questa reticenza e la sinteticità, ritengo che la risposta fornisca elementi chiarissimi.

Qui siamo in presenza di una grave, anzi, gravissima disapplicazione da parte dell'Amministrazione regionale nel suo complesso e nelle sue varie articolazioni, di disposizioni che pure sono o obbligatorie sotto il profilo politico o, addirittura, obbligatorie sotto il profilo tecnico, (per esempio, l'esecuzione di decreti). Perché lei ha risposto, in questo momento, che non risulta siano state intraprese le azioni ispettive che erano state sollecitate nella relazione conclusiva della commissione parlamentare di indagine.

Ricordo a tutti noi che sulle vicende collegate al sistema acquedottistico ANCIPA, l'Assemblea regionale siciliana, nella passata legislatura, votò un ordine del giorno, che affidò alla quarta Commissione, quella che si occupa dei problemi del territorio oltre che dei lavori pubblici, perché svolgesse una indagine. E, in effetti, quell'indagine fu fatta.

Fu fatto un lavoro molto approfondito e fu redatta una relazione conclusiva alla quale, poi, fu aggiunta una relazione integrativa presentata dal mio Gruppo, segnatamente dall'onorevole Mele, che di quella Commissione faceva parte.

L'insieme delle due relazioni (l'una integrava l'altra), ripeto, forniva uno spaccato estremamente interessante e approfondito delle enormi illegalità che hanno accompagnato la vicenda dell'acquedotto ANCIPA; dava anche delle indicazioni concrete e, per ultimo, conteneva delle prescrizioni - qui mi si consenta di utilizzare questo termine, sicuramente di carattere politico - che, come risulta da quanto lei ci dice, sono state totalmente disattese.

Il secondo elemento che lei ci ha fornito é che l'EAS non ha avviato alcun procedimento disciplinare nei confronti dei dirigenti, dei funzionari, comunque dei propri dipendenti, a carico dei quali, dal lavoro della commissione, erano emerse in modo inconfutabile responsabilità dirette, personali, sia di carattere omissivo che di altro tipo, in tutta la vicenda dell'ANCIPA. Ricordo che sulla questione ANCIPA é in corso un procedimento penale presso il Tribunale di Palermo, e su altre vicende giudiziarie, che nel tempo si sono accumulate, la commissione, nel lavoro svolto, aveva evidenziato anche questo aspetto.

Lei ci dice che l'EAS non ha fatto nulla e che, nei riguardi del decreto assessoriale, quello emesso dall'assessore per i beni culturali, che in danno della Lodigiani e della Cogei aveva stabilito dei versamenti a titolo di oblazione per le infrazioni commesse (e anche questo decreto non ha avuto alcun seguito), non risulta che la Lodigiani e la Cogei abbiano versato alcuna somma.

Ora, il problema che io mi pongo e che le pongo, assessore, é: che dobbiamo fare? Perché, al di là degli aspetti che si rilevano sotto il profilo giudiziale e penale, che non sono evidentemente di nostra competenza, ve ne sono altri di notevole spessore amministrativo, oltre che politico, sui quali sono stati, in modo inconfutabile, stabiliti elementi che hanno portato l'Assemblea regionale siciliana a delle conclusioni. Le ricordo che le due relazioni sono state approvate all'unanimità da parte della Commissione e, quindi, da parte di tutti i gruppi presenti in Assemblea. Onorevole assessore, poiché lei, qui, in questo momento rappresenta l'amministrazione - anche se ritengo che, a questo punto, il problema debba essere posto al Governo nella sua interezza, e anche al Presidente della Regione - credo che debba farsi carico di rappresentare queste esigenze al Presidente della Regione e a tutto il Governo; ma credo anche, signor Presidente, che si ponga un problema che riguarda proprio l'Assemblea.

Infatti, se la nostra Assemblea, pur avendo rilevato, con una Commissione di indagine, delle fattispecie concrete, pur avendo richiesto all'unanimità al Governo di mettere in atto alcune iniziative e su questo, come risulta dalla risposta

fornita dall'assessore, non ha trovato alcun riscontro, credo che si ponga un problema che la riguarda. Da questo punto di vista, signor Presidente, al di là della sollecitazione politica che io qui rivolgo all'assessore Manzullo, la pregherei, nella sua qualità, di rivolgere una sollecitazione di tipo istituzionale nei confronti del Governo, perché credo che si ponga un problema di rapporti, a questo punto, tra l'Assemblea e il Governo in una vicenda che, peraltro, ha avuto echi e continua ad avere echi di grande rilievo e sulla quale c'è, e continua ad esserci, una forte attenzione da parte dell'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, per quanto riguarda la competenza della Presidenza dell'Assemblea, ci attiveremo senz'altro secondo quanto suggerito.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 442 «Notizie sui costi massimi per gli interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e convenzionata agevolata nel territorio regionale», degli onorevoli Giannopolo, Zanna, Capodicasa.

ZANNA. Signor Presidente, se l'onorevole assessore è d'accordo, chiedo che all'interrogazione numero 442 venga data risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per assenza dall'Aula dei relativi firmatari, alle interrogazioni numero 457 «Utilizzazione dell'ex Convento dei Cappuccini di Acate», degli onorevoli Battaglia e Zago, numero 461 «Emanazione del decreto assessoriale per la determinazione dei requisiti delle imprese che possono accedere alle concessioni di opere pubbliche, ai sensi dell'articolo 20, comma 4 bis, della l.r. n. 4 del 1996», dell'onorevole Vella, e numero 466 «Notizie sui criteri e le modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 51 della l.r. n. 21 del 1985, con riferimento all'individuazione dei requisiti richiesti dalla norma», degli onorevoli Granata ed altri, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 473 «Emanazione del decreto assessoriale di cui alla l.r. n. 22 del 1996 per la determinazione dei requisiti tecnici, finanziari ed or-

ganizzativi delle imprese che possono accedere a concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche», degli onorevoli Piro e Mele. Ne dò lettura.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con l'art. 42 della l.r. n. 21 del 1985, per ultimo integralmente sostituito dall'art. 16 della legge regionale n. 22 del 1996, è stato disciplinato l'istituto della concessione di costruzione e gestione di un'opera pubblica;

al comma 7 della disposizione succitata si fa carico all'assessore per i lavori pubblici di emanare un decreto che determini i requisiti tecnici, finanziari e organizzativi delle imprese che possono accedere a concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche;

la mancata emanazione del decreto provoca il fermo delle iniziative assunte da vari enti, quali ad esempio l'Associazione dei comuni delle Alte Madonie per la metanizzazione, e la conseguente paralisi degli investimenti;

per sapere:

quali motivi abbiano impedito l'emanazione del decreto;

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché l'operatività dell'istituto della concessione di costruzione e gestione non rimanga bloccata». (473)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, *assessore per i lavori pubblici*. In relazione all'interrogazione numero 473, si significa quanto segue: l'onorevole assessore Lo Giudice aveva predisposto e firmato il decreto previsto dal comma 7 dell'articolo 16 della legge regionale numero 22 del 1996 ed inoltrato lo stesso all'Avvocatura dello Stato per un parere. La stessa Avvocatura, in data 18 novembre 1996, col parere numero 25420, esaminata la questione, auspicava un riesame ap-

profondito della problematica indicando, peraltro, soluzioni diverse rispetto all'emanazione di un decreto da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, in considerazione della complessità della questione.

Quanto alle iniziative, sulla scorta del parere sopra citato, è stata indetta una conferenza dei servizi nel mese di dicembre dello stesso anno, invitando i diversi soggetti interessati alla problematica ed istituzionalizzando tale conferenza con una successiva serie di incontri (il secondo si è svolto pure nel mese di dicembre), allo scopo di focalizzare le questioni sollevate dall'Avvocatura e procedere alla formulazione di una proposta concreta per giungere ad una soluzione. Il nuovo testo predisposto è stato visionato dall'Avvocatura dello Stato, che ha rilevato che la legge di base si pone in contrasto con la normativa comunitaria. Pertanto, si è predisposto apposito decreto legislativo numero 367, che si trova già depositato in Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIRO. Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 512 «Iniziativa atte a consentire all'EAS il ripiano dei debiti e a scongiurare l'interruzione dell'erogazione dell'acqua», degli onorevoli Zanna, Pignataro ed altri.

ZANNA. Chiedo che all'interrogazione numero 512, di cui anch'io sono firmatario, venga data risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 517 «Interventi manutentivi sull'autostrada Catania-Messina», degli onorevoli Guarnera, Mele e Piro.

PIRO. Chiedo che all'interrogazione numero 517 venga data risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 524 «Individuazione dell'ufficio competente ad istruire la pratica di ripartizione delle aree negli alloggi popolari siti a Palermo nella via del Volpino», dell'onorevole Piro. Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con nota n. XI/251 del 26 gennaio scorso, l'assessore per i lavori pubblici *pro tempore* ha comunicato all'ingegnere Claudio Vetro di Palermo, curatore di un piano di ripartizione delle aree degli alloggi popolari siti in Palermo nella via del Volpino, che "l'organo competente per l'espletamento della pratica è la Presidenza della Regione, che può avvalersi, per l'attività istruttoria, degli Uffici tecnici degli Enti locali e degli Istituti autonomi case popolari, nonché degli uffici del Genio Civile";

tale affermazione, che ricalca fedelmente il dettato dell'art. 7 della l.r. n. 38 del 1994, è arrivata esattamente un anno dopo che lo stesso ingegnere Vetro aveva rivolto alla Presidenza della Regione, come richiesto dalla legge, regolare richiesta di approvazione del piano di ripartizione di cui all'art. 4 della citata l.r. n. 38 del 1994;

la succitata richiesta ha però continuamente fatto la spola tra la Presidenza e l'Assessorato dei lavori pubblici che, appunto per un anno, non hanno saputo individuare quale dei due fosse competente all'espletamento della pratica, nonostante ciò fosse espressamente indicato nella normativa; infatti:

a) in data 26 gennaio 1995 il Gruppo IV della Presidenza restituiva al mittente la documentazione con la seguente sibillina motivazione: "in considerazione che gli alloggi suindicati non appartengono al patrimonio regionale";

b) in data 22 febbraio 1995 il Gruppo V/t dell'Assessorato Lavori pubblici restituiva gli atti al mittente "significando che l'art. 7 della legge prescrive che per l'esecuzione della stessa è competente la Presidenza";

c) in data 27 marzo 1995 il direttore regionale per i Servizi generali presso la Presidenza resti-

tuiva gli atti al mittente confermando "che la trattazione della pratica in oggetto non rientra nella competenza di questa Direzione regionale";

d) in data 20 aprile 1995 il Gruppo XI/a presso l'Assessorato restituiva gli atti al mittente notificando al contempo alla Presidenza della Regione che "la competenza all'esecuzione della l.r. n. 38/94 è attribuita a codesta Presidenza";

e) in data 14 luglio 1995 lo stesso Gruppo XI dell'Assessorato Lavori pubblici decideva di porre fine al balletto di competenze, affermando erroneamente che "l'organo competente in materia non può che essere l'Ispettorato tecnico presso questo Assessorato";

a smentire quanto già affermato è infine giunta la già citata nota n. 251 del 26 gennaio scorso che ha, ancora una volta, trasferito la competenza alla Presidenza;

per sapere se:

non ritengano che i fatti descritti in premessa facciano sorgere il sospetto che il compito di riorganizzare l'Amministrazione regionale sia stato affidato a tale Orwell George, forse nel 1984;

il Presidente della Regione non ritenga di dover prontamente individuare un ufficio incaricato dell'espletamento delle pratiche, così come espressamente previsto dalla legge, o se, in considerazione dell'eccessiva chiarezza del dettato legislativo, ritengano più opportuno procedere ad un sorteggio per l'individuazione dell'ufficio competente». (524)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. L'Assessorato regionale dei lavori pubblici non può che confermare il contenuto della nota numero 251 del 26 gennaio 1996 che fa seguito ad una precedente nota dell'Assessorato, numero 2078 del 14 luglio 1995. Tale corrispondenza costituisce la negazione della pessimistica previsione di George Orwell circa l'i-

inevitabile incomunicabilità tra Stato e cittadino, almeno per il 1984. Si ritiene, comunque, che il riferimento letterario nel caso in esame troverebbe più rispondenza evocando l'Ulisse di Joyce, considerata la notevole peregrinazione dell'ingegnere Claudio Vetro, costretto a navigare nelle tempestose acque della legislazione regionale. Comunque, al di là della metafora, si ritiene che l'ingegnere Claudio Vetro, almeno per quanto riguarda l'attività di questo Assessorato, abbia trovato un approdo sicuro nelle indicazioni fornite dall'Assessorato dei lavori pubblici con la citata nota numero 251 del 26 gennaio 1996.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, chissà cosa avrebbe scritto Kafka; dopo Orwell e Joyce non poteva che mancare Kafka per punteggiare con grande bravura una vicenda che ha - effettivamente, onorevole assessore, io ho notato il suo imbarazzo nella risposta - dell'allucinante!

La vicenda nasce dall'articolo 7 della legge regionale numero 28 del 1994, che testualmente stabilisce che, per quanto riguarda l'espletamento delle pratiche relative alla vendita degli alloggi, la competenza è della "Presidenza della Regione, che può avvalersi, per l'attività istruttoria, degli uffici tecnici degli enti locali e degli Istituti autonomi case popolari, nonché degli uffici del Genio civile".

Qui inizia la vicenda dell'ingegnere Claudio Vetro, che era stato incaricato da un gruppo di inquilini di un piccolo quartiere di alloggi di case popolari di provvedere all'istruttoria delle pratiche necessarie per procedere alla ripartizione delle aree e, quindi, alla successiva vendita. Egli si è rivolto, appunto, all'Assessorato dei lavori pubblici, il quale ha ribadito il contenuto della legge, dicendo: se ne deve occupare la Presidenza della Regione. La stessa Presidenza della Regione ha restituito la pratica al mittente con la motivazione che gli alloggi popolari non appartengono al patrimonio regionale e, dunque, l'ingegnere Vetro si è rivolto all'Assessorato dei lavori pubblici, che però ha ribadito che la competenza era della Presidenza

della Regione. Successivamente, il direttore della Presidenza restituiva la pratica dicendo che "la trattazione della pratica in oggetto non rientra nella competenza di questa Direzione regionale". Ancora, successivamente, l'Assessorato dei lavori pubblici rispediva al mittente gli atti, notificando alla Presidenza della Regione che la competenza era della stessa Presidenza". Lo stesso gruppo dell'Assessorato dei lavori pubblici, ulteriormente sollecitato, affermava, però erroneamente, che la competenza era dell'Ispettorato tecnico presso l'assessorato, finché non è intervenuta la nota che ha citato l'onorevole assessore, che chiariva definitivamente, se mai ce ne fosse stato bisogno, che invece la competenza era della Presidenza della Regione.

Da qui la richiesta se per caso il compito - come è detto nell'interrogazione - di riorganizzare l'Amministrazione regionale non fosse stato affidato a tale Orwell George, autore, com'è noto, di deliziosi libri, tra cui "1984", e del "Grande fratello".

Assessore, io ho notato il suo imbarazzo e il suo *humour* nel dare la risposta, ma io non ho capito che cosa deve fare l'ingegnere Claudio Vetro per ottenere finalmente dall'Amministrazione regionale soddisfazione a un suo legittimo diritto, sancito da una legge regionale. A chi si deve rivolgere, assessore? Ci dia una mano, ci dica lei a chi deve rivolgersi; lo dica all'ingegnere Vetro! Si faccia promotore, in qualche modo, visto che lei in questo momento è l'unico rappresentante del Governo, di una iniziativa, quale essa sia - io non voglio suggerirle quale metodo adottare - per dare una risposta ai cittadini. Questa è veramente una vicenda allucinante, che la dice tutta sul totale distacco che, per larghi aspetti e per larghi tratti, ormai contraddistingue l'Amministrazione regionale rispetto ai cittadini e alle esigenze della nostra terra.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 559 «Misure urgenti per rimuovere lo stato di disagio derivante dall'applicazione delle ultime tariffe sul consumo di acqua ad opera dell'EAS», dell'onorevole Morinello, e numero 708 «Provvedimenti per ovviare alle condizioni di degrado igienico-sanitario ed ambientale in cui versa un nucleo familiare di Grisi (Monreale), costretto

a vivere in baracche di legno», dell'onorevole Caputo, e alle interpellanze numero 70 «Intervento al fine di accertare l'intenzione del Governo, già manifestatasi, di favorire tutti gli interventi di riqualificazione urbana, nel Comune di Gela», dell'onorevole Morinello, e numero 80 «Interventi per bloccare il fenomeno erosivo che sta distruggendo il bacino di Porto Grande di Siracusa» dell'onorevole Spagna, verrà data risposta scritta.

L'interpellanza numero 81 «Provvedimenti per ripristinare l'ordinario funzionamento dello IACP di Catania», degli onorevoli Villari, Pignataro, Monaco e Zago, sarà svolta in una seduta successiva con gli altri atti ispettivi sulla stessa materia.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 734 «Accreditamento al Comune di Modica del finanziamento di 3 miliardi destinato alla redazione del piano particolareggiato del centro storico», dell'onorevole Piro. Ne dò lettura:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la legge regionale n. 25 del 1993 destina il finanziamento di 3 miliardi al recupero del centro storico di Modica;

con successiva legge regionale 4.4.1995, n. 30, si precisa che detto finanziamento è destinato prioritariamente alla redazione del piano particolareggiato del centro storico di Modica, comprese le analisi, gli studi preliminari, la cartografia e i rilievi altimetrici delle strutture edilizie;

nella stessa legge viene stabilito che, per l'utilizzazione della somma stanziata con la l.r. n. 25 del 1993, il Comune di Modica istituisce nel proprio bilancio un apposito capitolo dal quale attingere per le finalità di cui alla legge regionale;

le somme previste dalla legge non sono state mai accreditate e più volte l'Amministrazione comunale di Modica ha sollecitato l'Assessorato affinché provvedesse agli adempimenti del caso;

per sapere:

quali siano i motivi del mancato accreditamento delle somme a favore del Comune di Modica;

se non ritenga, il Governo, opportuno approvare gli atti necessari affinché il finanziamento di 3 miliardi per il piano particolareggiato del centro storico sia mantenuto e la somma venga accreditata al più presto». (734)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Con riferimento all'interrogazione numero 734, si rappresenta quanto segue. A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione della legge numero 25/93, questo Assessorato ha provveduto nella fattispecie ad impegnare, con decreto assessoriale numero 1890 del 30 dicembre 1993, la somma di tre miliardi per le finalità di cui all'articolo 123 della legge numero 25/93, nelle more del perfezionamento dell'iter progettuale degli interventi da eseguire.

Tale decreto è stato oggetto di rilievo (numero 286 del 31 dicembre 1993) da parte della Ragioneria centrale per i lavori pubblici, in quanto l'assunzione dell'impegno non era conforme alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale numero 67/77.

In risposta al rilievo di cui sopra, questa Amministrazione ha reiterato la registrazione del provvedimento appellandosi all'articolo 64 del R.D. numero 2440 del 18 novembre 1923.

Successivamente, la Corte dei Conti - Ufficio controllo atti lavori pubblici - con rilievo numero 63 del 17 febbraio 1994, ha respinto il provvedimento di che trattasi con le stesse motivazioni di cui al rilievo della Ragioneria centrale per i lavori pubblici e, pertanto, in ottemperanza a quanto sopra disposto, questa Amministrazione, con decreto assessoriale numero 2669 del 30 dicembre 1995, ha provveduto ad annullare il decreto assessoriale numero 1890 del 30 dicembre 1993 e ad accertare un'economia di 3 miliardi.

In seguito alla revoca del decreto di impegno,

questo Assessorato ha richiesto la reiscrizione in bilancio di tale somma, con nota numero 1856 dell'11 aprile 1996, all'Assessorato Bilancio e finanze il quale, con decreto assessoriale numero 811 del 26 aprile 1996, ha provveduto a trasferire le somme andate in economia sul capitolo corrispondente, di nuova istituzione.

Infine, avendo ottenuto la reiscrizione delle somme in bilancio, questo Assessorato, al fine di poter emettere il decreto d'impegno, in data 9 novembre 1996 ha invitato l'amministrazione comunale di Modica ad inviare tutti gli atti relativi a giustificazione della spesa, così come previsto dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il Comune di Modica, in risposta alla nota di cui sopra, ha fatto presente che la mancata disponibilità del finanziamento non ha consentito l'elaborazione di alcun atto. Pertanto, non potendo impegnare, per i motivi di cui sopra, le somme entro la fine del 1996, le stesse sono andate definitivamente in economia.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIRO. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 791 «Inclusione del territorio di Nicosia fra quelli contemplati dai decreti assessoriali, relativi alla concessione di contributi per danni a seguito di eventi alluvionali», dell'onorevole Crisafulli, numero 836 «Scioglimento del C.T.A.R.», dell'onorevole Caputo, numero 840 «Motivi dell'esclusione di 79 cittadini dalla graduatoria per la provincia di Palermo degli aventi diritto al contributo per l'acquisto della prima casa», dell'onorevole Giannopolo, numero 851 «Finanziamento delle opere relative alla condotta idrica di collegamento tra Fungo di San Leo e Caposoprano», degli onorevoli Speciale, Pignataro e Zago, verrà data risposta scritta.

Si passa all'interpellanza numero 107 «Approfondita verifica sulla situazione gestionale dell'EAS», degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO. Chiedo che la risposta venga differita ad una seduta successiva.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'interpellanza numero 107 verrà svolta in una prossima seduta; probabilmente in quella del 2 marzo 1998.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 918 «Revoca del decreto assessoriale di scorrimento della graduatoria degli assegnatari del mutuo prima casa», dell'onorevole Zanna. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che nel dicembre 1993 la Regione siciliana emetteva un bando per la concessione di mutui per la costruzione o l'acquisto della prima casa per cittadini residenti in Sicilia;

rilevato che:

l'iter burocratico-amministrativo del bando si è concluso il 2.11.1996 con la pubblicazione nella GURS n. 53 del decreto del 23 ottobre 1996 a firma dell'assessore regionale per i lavori pubblici, in cui è diramata la graduatoria finale degli assegnatari;

inspiegabilmente - almeno all'inizio - 235 dei 711 vincitori della selezione regionale "rinunciavano" al mutuo, visto che entro i 30 giorni previsti dal bando del dicembre 1993 e dal decreto dell'assessore Manzullo del 23 ottobre 1996, non avevano completato la documentazione prevista, con il certificato di residenza e di cittadinanza;

considerato innanzitutto la pochezza e la relativa importanza della documentazione mancante;

rilevato che la GURS n. 34 del 24 giugno 1995 pubblicava il decreto del 6 giugno 1995 dell'allora assessore per i lavori pubblici, onorevole Vincenzo Lo Giudice, che diramava la graduatoria provvisoria degli assegnatari del mutuo disponeva all'art. 5 che "i richiedenti ammessi ...riceveranno apposita comunicazione con la richiesta degli atti necessari;

tenuto conto che appare chiaro e netto che la sopracitata disposizione ha sostanzialmente e nettamente cambiato quella contenuta nel bando del dicembre 1993, ma che è stata a sua volta ricambiata dall'ultimo decreto dell'assessore Manzullo;

considerato che:

è evidente che i 235 esclusi hanno subito un raggio e un inganno, rea l'Amministrazione regionale, che si è contraddetta almeno due volte, creando confusione e incertezza nel comportamento da seguire per chi era stato dichiarato assegnatario del mutuo;

suonerebbe alle 235 famiglie siciliane escluse una enorme beffa, dopo aver subito un'ingiustizia e un danno, la giusta decisione di allargare il numero degli assegnatari del mutuo per effetto dell'abbassamento dei tassi d'interesse a carico della Regione;

sullo stesso scandaloso inghippo il 12 marzo 1997 l'onorevole Giannopolo ha già presentato un'interrogazione con carattere d'urgenza, la n. 840, e che la vicenda è stata anche oggetto di un incontro tenutosi il 19 febbraio 1997 all'Assessorato lavori pubblici, presenti l'interrogante, l'assessore Manzullo, un paio di funzionari e il segretario regionale del sindacato SUNIA, Nino Giannini;

per sapere se non ritenga a questo punto opportuno - alla luce degli errori commessi dall'Amministrazione regionale, che potremmo benevolmente definire come depistaggi - revocare il decreto firmato nei giorni scorsi che fa scorrere la graduatoria degli assegnatari del mutuo per la casa, dando l'opportunità a coloro i quali sono stati finora ingiustamente e ingannevolmente esclusi di poter presentare la documentazione mancante a rientrare in possesso di un diritto faticosamente conquistato». (918)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in

seguito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti, si fa presente che alcuni istanti esclusi dalla graduatoria di che trattasi per mancata presentazione entro i termini dei certificati di cittadinanza e residenza, hanno proposto ricorso al TAR avverso l'esecuzione del decreto del 2 aprile 1997, di decadenza dal contributo e di scorrimento della graduatoria.

Successivamente, con ordinanza dell'agosto 1997, il Tribunale amministrativo regionale ha accolto la richiesta di sospensione dell'esecuzione del decreto assessoriale sopra citato e si è in attesa della decisione sull'ammissibilità in graduatoria dei concorrenti esclusi.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanna ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei scomodare personaggi famosi o scrittori altrettanto famosi su questa ennesima assurdità della burocrazia regionale e dei decreti che si emettono.

Le cose stanno così: nel 1993 la Regione ha emanato il bando per la concessione di mutui per la costruzione e l'acquisto della prima casa, dove era previsto che chi fosse entrato in graduatoria avrebbe dovuto presentare la documentazione in un momento successivo.

Nel giugno del 1995, l'allora assessore Lo Giudice approva in maniera provvisoria la graduatoria e prevede nel decreto che i richiedenti ammessi riceveranno apposita comunicazione per la presentazione degli atti dovuti. Quindi, era la Regione che doveva comunicare a chi era stato ammesso in graduatoria la documentazione che mancava. Quando l'assessore Manzullo - nuovo assessore - approva definitivamente la graduatoria, in data 23 ottobre del 1996, e la pubblica nella Gazzetta Ufficiale il 2 novembre 1996, precisa che "la trasmissione della documentazione non è subordinata ad alcuna richiesta specifica da parte di questo Assessorato". La conseguenza è stata che chi aveva letto la graduatoria provvisoria in cui si trovava ed era stato ammesso al mutuo, chiaramente aspettava comunicazioni della Regione per completare la documentazione; non ha letto la disposizione del nuovo assessore, che cambiava la precedente, e non ha presentato la documentazione necessaria.

Queste persone – decine di siciliani – sono state escluse perché non hanno presentato nei giusti termini la documentazione mancante e hanno ovviamente, giustamente presentato ricorso al TAR, il quale ha concesso la sospensione.

Ora, io credo che noi non possiamo beffare i siciliani in questo modo. A me risulta che l'assessore ha continuato a fare scorrere la graduatoria assegnando i mutui a chi si trova in questa graduatoria sospesa dal TAR. Credo che ciò sia una cosa ingiusta e, vista la sentenza del TAR e vista anche la discrasia esistente tra i decreti di due assessori che si sono succeduti, credo sia corretto che chi è giustamente entrato in graduatoria abbia la possibilità di accedere al mutuo. So che c'è l'impegno, da parte dell'Assessorato, quindi del Governo, di concedere i mutui a tutti quelli che erano in graduatoria, sia a quelli in un primo momento esclusi, sia a coloro che sono stati inseriti, però credo che bisognerebbe dare seguito, da subito, alla decisione del TAR.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei relativi firmatari, all'interrogazione numero 972 «Definizione della vicenda relativa alla costruzione di n. 35 alloggi popolari nel comune di Priolo Gargallo (SR), aggiudicata all'impresa Costruzioni Ing. Accardi e c. S.r.l.», dell'onorevole Spagna, e all'interpellanza numero 124 «Interventi a seguito dello smottamento avvenuto in località "Bellavista", in agro di Porto Empedocle», degli onorevoli Di Betta e Di Martino, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 125 «Notizie in ordine al consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo», degli onorevoli Speranza, Zanna, Capodicasa, Rottella, Pellegrino, Piro, Spagna, Di Martino. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la composizione del consiglio di amministrazione degli II.AA.CC.PP. è stabilita dall'art. 6 della legge n. 865 del 1971, che, tra l'altro, af-

fida alla Giunta regionale anche la nomina del presidente e vicepresidente, da scegliere tra i membri eletti e segnalati dall'Amministrazione provinciale;

l'iniziativa per la costituzione dei consigli di amministrazione, giusta quanto previsto dall'art. 4 della l.r. n. 10 del 1977, spetta all'assessore regionale per i lavori pubblici;

l'assessore regionale per i lavori pubblici, constatato che, in relazione al contenuto del penultimo comma del citato art. 6 della legge n. 865 del 1971, erano decaduti i membri del C.d.A. dell'IACP di Palermo eletti dall'Amministrazione provinciale, con proprio provvedimento n. 4291 del 19 settembre 1996 ne disponeva la cessazione, ed invitava contestualmente la Provincia regionale di Palermo a procedere alla designazione di nuovi componenti;

con successiva nota n. 1051 del 9 ottobre 1996 lo stesso assessore sospendeva il succitato provvedimento di revoca, formulando, con nota n. 1052, in pari data, apposito parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in merito alla corretta applicazione delle citate norme sulla decadenza dei componenti dei consigli di amministrazione degli II.AA.CC.PP.;

la Provincia regionale di Palermo, considerato che comunque l'avvocato Marcatajo Marcello in data 22 ottobre 1996 aveva rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni da presidente dell'IACP, di Palermo, con propria determinazione del 13 gennaio 1996 designava l'ingegnere Pietro Lo Monaco in sostituzione del dimissionario Marcatajo;

il C.G.A., nell'adunanza del 14 gennaio 1997 esprimeva il parere che "venuto meno il soggetto titolare dell'organo che ha disposto la nomina" "le nomine disposte dallo stesso si intendono, decadute", legittimando quindi pienamente il citato provvedimento assessoriale di revoca;

considerato, altresì, che:

a tutt'oggi, nonostante siano decorsi 11 mesi

dall'elezione del Presidente della Provincia regionale di Palermo, lo stesso non è stato posto in condizione di designare i propri componenti nel C.d.A. dell'IACP di Palermo;

il C.d.A. dell'IACP di Palermo ha operato con tre componenti, tra cui presidente e vicepresidente, decaduti e quindi senza alcuna legittimità;

per conoscere:

le motivazioni che inducono l'assessore regionale per i lavori pubblici a non reiterare il provvedimento di cessazione dei componenti decaduti, nonostante il parere del C.G.A.;

le motivazioni che hanno indotto l'assessore per i lavori pubblici a richiedere al Presidente della Provincia regionale la designazione dei propri componenti nel C.d.A. dell'IACP di Palermo soltanto in data 7 marzo 1997 e quindi dopo ben due mesi dall'acquisito parere del C.G.A.;

quali iniziative abbiano attivato ed intendano intraprendere l'assessore regionale per i lavori pubblici e la Giunta di Governo, nell'ambito delle rispettive competenze, sia per la sostituzione del membro dimissionario (avvocato Marcatajo) che per l'immediata ricomposizione dell'intero C.d.A.;

quali iniziative intendano intraprendere l'assessore e la Giunta di Governo in ordine ai provvedimenti adottati dall'attuale vicepresidente, benché decaduto, e dal C.d.A., che ha anch'esso operato con la presenza di componenti decaduti per legge». (125)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. In esito all'interrogazione n. 125, si fa preliminarmente presente che i motivi dell'interrogazione stessa devono considerarsi superati. Infatti, si è già provveduto alla nomina di nove rappresentanti della Provincia presso il consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo

e alle nomine, tra questi ultimi, del Presidente e del Vicepresidente.

Si ritiene, comunque, opportuno precisare che questo Assessorato, contrariamente a quanto asserito dagli interroganti, subito dopo aver acquisito la comunicazione della Provincia regionale di Palermo della designazione dei due rappresentanti mancanti presso il consiglio di amministrazione, ha trasmesso la predetta determinazione del Presidente della Provincia al Presidente della Regione, nonché alla segreteria della Giunta regionale, raccomandando l'urgenza di procedere alle relative nomine.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanna ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

ZANNA. Signor Presidente, per la verità c'è un altro mio atto ispettivo sull'IACP di Palermo, e cioè l'interrogazione numero 1514, per il cui svolgimento mi risulta che l'Assessore chiederebbe il rinvio. Poiché il testo della predetta interrogazione è, ovviamente, più aggiornato rispetto a quello dell'interpellanza numero 125, chiedo se è possibile – non voglio intervenire adesso, perché avrei molte cose da dire sullo IACP di Palermo – rimandare anche questa interrogazione ad una prossima seduta, per dare tempo all'assessore di fornire la risposta e per approfondire un attimo la vicenda dello IACP di Palermo.

PRESIDENTE. Lei, quindi, non ritiene conclusa la trattazione dell'interpellanza numero 125?

ZANNA. L'interpellanza sì, perché è veramente superata; la mia interrogazione, che è un aggiornamento dell'interpellanza stessa, no.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Piro è d'accordo su questa richiesta?

PIRO. Sì, signor Presidente. I due atti ispettivi si possono abbinare.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la trattazione dell'interpellanza numero 125 viene sospesa e rinviata ad altra seduta; con ogni probabilità quella del 2 marzo prossimo.

Per assenza dall'Aula dei relativi firmatari, alle interrogazioni numero 1033 «Estensione agli agenti di Polizia municipale dei benefici previsti dalla legislazione regionale per gli altri corpi di polizia relativamente all'acquisto della prima casa», dell'onorevole Caputo; numero 1073 «Finanziamento delle opere relative alla condotta idrica San Leo - Caposoprano», dell'onorevole Speziale; numero 1235 «Definizione del problema dell'accatastamento degli immobili ricostruiti nella Valle del Belice», dell'onorevole Navarra; numero 1252 «Assegnazione degli alloggi popolari agli aventi diritto nel comune di Milena», degli onorevoli Speziale ed altri, e alle interpellanze numero 143 «Riconsiderazione delle istruzioni impartite all'IACP di Trapani in materia di alloggi da riscattare», dell'onorevole Canino; numero 164 «Rinnovo del consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento e nomina di un commissario straordinario», dell'onorevole Vella; numero 167 «Iniziativa per una migliore selezione dei professionisti esterni alla pubblica amministrazione, al fine del conferimento degli incarichi di progettazione e/o direzione dei lavori in Sicilia, e valorizzazione dei giovani professionisti», dell'onorevole Alfano; numero 170 «Iniziativa a seguito della mancata registrazione, da parte della Corte dei conti, del decreto di nomina di alcuni II.AA.CC.PP., tra cui quello di Agrigento», degli onorevoli Capodicasa ed altri, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1329 «Revoca, per impatto ambientale, dei lavori sulla scogliera nei pressi della "Motomar" per il rifacimento della banchina rifugio della Fossa del Gallo», dell'onorevole Zanna. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'area di Capo Gallo (PA) è stata destinata, a seguito di ben tre leggi, la legge n. 394 del 1991 e le leggi regionali n. 98 del 1981 e n. 14 del 1988 sulle aree protette, a diventare un parco marino ed una riserva orientata regionale, inse-

rita quindi nel piano predisposto nel 1991 ed il cui iter di istituzione è in stato avanzato;

in evidente contrasto con le suddette leggi di vincolo ambientale e paesaggistico sono invece stati appaltati dall'Assessorato regionale Lavori pubblici (appalto del 3 luglio 1997, rep. 10897) alcuni lavori - peraltro già consegnati dall'Assessorato all'impresa "Sardavie" - sulla scogliera vicino la "Motomar" per il rifacimento della banchina rifugio della Fossa del Gallo;

ritenuto che:

una tale cementificazione, in una zona che rappresenta un ecosistema dal delicato equilibrio, viola dal punto di vista etico e morale le suddette leggi con le quali vi è un palese contrasto, dato che la Regione ha anche previsto nella stessa area terrestre una riserva regionale. Inoltre, per un periodo non inferiore a tre anni, non si renderebbe fruibile la zona di Capo Gallo ai palermitani ed ai turisti, dato che l'area interessata ai lavori suddetti è, a detta della stessa ditta, di 12.000 mq.;

i lavori in questione, tra l'altro totalmente a carico dell'Amministrazione regionale, non solo arrecano danni all'ambiente circostante ma tra l'altro vanno a vantaggio di una ditta privata, la "Motomar", la quale in previsione dell'istituzione prossima della riserva marina, per il tipo di attività incompatibile con l'area "B" della riserva, dovrà peraltro andarsene dal litorale di Capo Gallo;

per sapere se non ritengano corretto e coerente con la propria politica ambientale revocare immediatamente l'appalto dato in concessione alla ditta in questione, per valutare al meglio l'impatto ambientale del rifacimento della banchina rifugio di Capo Gallo e cercare una soluzione alternativa per il rafforzamento dei luoghi di "rifugio" nautico in altre zone del litorale palermitano, come ad esempio Mondello o l'Addaura, senza dunque intaccare l'ecosistema dell'unica "oasi marina" della provincia di Palermo». (1329)

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MANZULLO, *assessore per i lavori pubblici*. In riferimento all'interrogazione citata, si premette quanto segue.

A seguito di segnalazione da parte del comune e della Prefettura di Palermo è stato indetto un sopralluogo congiunto a cui hanno partecipato i rappresentanti del comune, del Genio civile opere marittime di Palermo e di questo assessorato al fine di accertare l'entità dei danni verificatisi a causa delle mareggiate del novembre-dicembre del 1991 nella banchina rifugio di Capo Gallo del comune di Palermo.

Alla visita di ispezione del 5 febbraio 1992 si è evidenziato che la rifrazione del moto ondoso aveva provocato l'asportazione di parte di masse artificiali della scarpata interna del molo tale da rendere precaria la stabilità. Inoltre, si è rilevato che la mantellata esterna appariva particolarmente assestata da far ritenere utile procedere al suo rifacimento e ciò al fine di proteggere in modo idoneo, durante le mareggiate invernali, la struttura che risultava poco protetta. Successivamente, l'ufficio del Genio civile opere marittime di Palermo, con nota numero 1930 del 18 febbraio 1992, nel relazionare sull'esito del sopralluogo, aveva evidenziato lo stato di pericolo conseguente all'assestamento della mantellata esterna e a possibili sifonamenti ed ha proposto di seguire i lavori di rifacimento della mantellata del molo foraneo e la ricostruzione di parte della scarpata interna in alcuni tratti del molo.

Con nota assessoriale numero 4124 dell'11 dicembre 1992, è stato autorizzato il predetto ufficio del Genio civile opere marittime a redigere la perizia per la riparazione dei danni con rifacimento della mantellata foranea e della scogliera interna della banchina rifugio. Tale perizia veniva redatta in data 21 ottobre 1993 ed approvata tecnicamente dall'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile opere marittime di Palermo, ai sensi degli articoli 17 e 50 della legge regionale numero 21/85. Con decreto assessoriale numero 1596 del 15 dicembre 1993, in conformità al dettato dell'articolo 150 della legge regionale numero 25/93, è stato disposto il finanziamento della perizia relativa ai lavori sopra citati, con riserva di procedere all'affidamento dei lavori una volta acquisite le autorizzazioni ed i pareri previsti dalle recenti disposizioni di legge, ivi compreso il visto di compe-

tenza della Sovrintendenza dei beni ambientali, architettonici, artistici e storici, in quanto la zona di intervento risulta sottoposta a vincolo ai sensi della legge numero 1497/39; detta perizia è stata finanziata con decreto assessoriale numero 1352 del 4 settembre 1995.

Dei lavori di riparazione dei danni relativi alla mantellata foranea e alla scogliera interna della banchina rifugio, di cui alla perizia del 21 ottobre 1993, appaltati all'Impresa Sardavie s.r.l. di Cagliari con contratto numero 10897 del 3 luglio 1997, consegnati alla succitata impresa in data 22 settembre 1997, risulta eseguito circa il 25 per cento.

Ciò premesso, in merito a quanto esposto nell'interrogazione in argomento si precisa che le opere da realizzarsi non si configurano come opere di nuova realizzazione, bensì di ripristino di uno stato esistente sin dal 1980, epoca di sua realizzazione, e pertanto da considerarsi come opere di manutenzione straordinaria, peraltro necessaria a mantenere in efficienza un'opera che appartiene alla Regione siciliana.

In merito, poi, al riferimento fatto sull'evidente contrasto con le leggi di vincolo ambientale e paesaggistico, nel ribadire che in data 19 luglio 1994 la Sovrintendenza dei beni ambientali, architettonici, artistici e storici, con nota numero 13996/T, ha rilasciato il visto di competenza sul progetto, si precisa che l'Assessorato regionale del territorio, con nota numero 87136 del 27 febbraio 1994, nell'autorizzare la Capitaneria di porto di Palermo ad esprimere parere favorevole, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 84 del decreto legge numero 713/1994, ha fatto conoscere che per le opere in oggetto, trattandosi di interventi di manutenzione su manufatti già esistenti, essi non sono da assoggettare a procedure di nullaosta ambientale, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale numero 10/93. Detto concetto è stato ribadito dallo stesso Assessorato regionale del territorio, con la nota numero 5372 del 9 marzo 1995.

Da precisare ancora che, in base all'articolo 28 del CSA, allegato al contratto, il tempo utile per dare ultimati i lavori è stato stabilito in mesi 18 a decorrere dalla data di consegna, 22 settembre 1997, e non già in tre anni, così come esposto nell'interrogazione di che trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanna ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

ZANNA. Signor Presidente, dichiaro subito la mia insoddisfazione per la risposta dell'assessore che, al di là di una ricostruzione della vicenda, di una puntualizzazione sui passaggi seguiti, non risponde all'interrogativo che ponevo sull'utilità di questo nuovo appalto.

La storia di questo approdo parte da lontano, dal 1971, quando un ingegnere, molto famoso a Palermo, l'ingegnere Sebastiano D'Agostino, presentò il progetto per costruire questa banchina e per ben due volte il Genio civile opere marittime di Palermo bocciò l'opera. Una strana petizione tra pescatori di Mondello, firmata inizialmente per migliorare le condizioni del porto di Mondello, all'improvviso fu trasformata in una petizione per l'approdo alla "Fossa di Capo Gallo". Lo stesso progetto, che era stato bocciato per ben due volte dal Genio civile opere marittime, presentato dall'ingegnere Sebastiano D'Agostino, padre dei titolari della SAILEM, - uno dei quali coinvolto recentemente in un arresto ed in un'inchiesta, sempre su questioni di tangenti - ebbene, soltanto allora, dopo questa anomala petizione popolare tra i pescatori di Mondello fu approvato, sempre dallo stesso Genio civile opere marittime.

Questo progetto va "in sonno" e dopo alcuni anni, nel 1980, viene recuperato, ripescato da qualcuno e finanziato dalla Regione siciliana, che costruisce un'opera di alcuni miliardi, non si capisce bene con quale scopo se non quello di offrire riparo ad una società, alla "Motomar", che è lì presente. La "Motomar" è una società privata che ha tra le sue attività anche quella di rimessaggio, sistemazione e rifugio per barche di privati.

Adesso, dopo alcuni anni e dopo una mareggiata, come ricordava l'assessore, dei primi anni Novanta, si è valutato che era necessario intervenire per salvaguardare un patrimonio della Regione.

La Regione ha costruito nel 1980 questa banchina per alcuni privati e dopo una decina d'anni - visto che il decreto è stato firmato un paio di anni fa - spende un altro miliardo e duecento milioni per sistemare la banchina che serve esclusivamente ad una società privata.

Questo è l'interrogativo di fondo che abbiamo posto nell'interrogazione: l'utilità di un'opera palesemente inutile, già quando è stata pensata, progettata e realizzata 18 anni fa e sulla quale adesso la Regione interviene per ripararla, spendendo altri soldi nostri. In più, mi permetto di far notare che questa società che ha vinto l'appalto, la "Sardavie" di Cagliari, è - per informazione - al 99 per cento proprietà della più famosa società "Di Vincenzo" di Caltanissetta, tragicamente famosa nella nostra Regione perché coinvolta varie volte in vicende di appalti e di tangenti, che hanno pure interessato tanti politici siciliani, anche assessori e deputati di questo Parlamento.

Altro interrogativo che pongo: questa società ha chiesto di occupare 12 mila metri quadrati di terreno per impiantare il cantiere per tre anni, quando deve consegnare i lavori in 18 mesi; non si capisce perché chieda il doppio del tempo.

Concludendo, signor Presidente e onorevole assessore: a chi serve questa banchina? Perché dobbiamo spendere un altro miliardo e duecento milioni per tutelare un patrimonio della Regione, facendo praticamente un regalo ad una società, quando tra l'altro una legge nazionale, la legge quadro numero 394, ed il piano regionale delle riserve prevede in quel territorio, in quella zona, non una ma ben due riserve naturali? La riserva naturale marina prevista dalla legge-quadro nazionale, la riserva marina di "Fossa del Gallo" e la riserva terrestre prevista dal piano regionale, le quali, quando saranno realizzate - e mi auguro molto presto - prevederanno inevitabilmente che quella società privata di rimessaggio delle barche dovrà smontare le tende, perché è incompatibile con la presenza della riserva stessa; riserva che - ripeto - mi auguro sarà istituita molto presto e che riguarderà uno degli ultimi pezzi sani, puliti, incontaminati della costa palermitana molto prossima alla città, in cui ci sono stati vari tentativi di speculazione (non ultimo, c'era un folle progetto di vedere in quel braccio di mare, particolarissimo ed unico, lo sbocco del depuratore dello ZEN; ma per fortuna, questo è stato impedito).

L'unica cosa che ho chiesto all'assessore - e l'ho già fatto per iscritto, conoscendo la risposta che avrebbe dato in quest'Aula e che gentilmente avevamo ricevuto al Gruppo parlamentare - è di prendere visione del progetto, come

è stato definito, di sistemazione (l'assessore ha escluso, rispondendo alla mia interrogazione, che si tratti di nuove opere o di prolungamento della banchina). Vari soggetti, associazioni ambientaliste hanno fatto da tempo richiesta all'Assessorato di prendere visione direttamente di questo progetto per essere almeno rincuorati sugli obiettivi e sulle finalità che esso ha. Mi auguro che la mia richiesta sia accolta e si possa, in tempi rapidi, prendere visione del progetto e quindi delle opere che si stanno realizzando nella banchina di "Fossa del Gallo".

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, alle interrogazioni numero 1353 «Rinnovo del Comitato tecnico amministrativo regionale (C.T.A.R.)», e numero 1448 «Interventi per garantire l'equilibrio idrogeologico della zona di S. Martino delle Scale», entrambe a firma dell'onorevole Caputo, verrà data risposta scritta.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZULLO, assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, chiedo che venga rinviato ad altra seduta lo svolgimento delle interrogazioni numero 1507 «Notizie in ordine all'operato del funzionario regionale dott. Infantino», degli onorevoli Pignataro ed altri, e nu-

mero 1514 «Ragioni del prolungamento della gestione commissariale dell'IACP di Palermo», dell'onorevole Zanna, e dell'interpellanza numero 219 «Chiarimenti in ordine alla risposta fornita dall'assessore per i lavori pubblici all'interpellanza numero 48 ed iniziative per accertare le responsabilità amministrative connesse alla vicenda dello schema acquedottistico Ancipa», degli onorevoli Piro, Mele e Guarnera, in quanto sono pervenute all'Assessorato in data 4 e 5 febbraio scorso e, quindi, non sono in grado di fornire le risposte.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto delle dichiarazioni dell'assessore e, pertanto, lo svolgimento degli atti ispettivi citati è rinviato ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 2 marzo 1998, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Lavori pubblici".

La seduta è tolta alle ore 22.16

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé
